

10 ESTERI

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

L'Italia darà asilo ai prigionieri politici scarcerati da Cuba

Il sottosegretario Scotti al «Giornale»: presto la lista dei nomi dall'ambasciata all'Avana

Fausto Biloslavo

«L'Italia ha dichiarato la sua disponibilità ad accogliere i prigionieri politici liberati dalle autorità cubane. Nei prossimi giorni riceverò la lista dei nominativi dalla nostra ambasciata all'Avana. Poi per farli arrivare da noi guarderemo che saremo velocissimi». Lo rivela a *Il Giornale* Enzo Scotti, sottosegretario agli Esteri con la delega per l'America Latina. Il governo conferma che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva dichiarato di voler aprire le porte ai dissidenti cubani al vertice G8-G20 in Canada dello scorso giugno. L'accordo sulla liberazione è stato negoziato dalla chiesa di Cuba e dal ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, con Raul Castro, che ha preso il posto del fratello Fidel a causa dei problemi di salute del leader Máximo. Anche l'Italia ha giocato un ruolo nel convincere il regime socialista a rilasciare i prigionieri politici.

Il 7 luglio, con un comunicato senza precedenti dell'arcivescovo dell'Avana, è stata annunciata la liberazione dei primi sette dissidenti. Una settimana dopo Ricardo Gonzalez, Lester Gonzales, Omar Ruiz, Antonio Villareal, Julio Cesar Galvez, José Luis Garcia Paneque e Pablo Pacheco, accompagnati da una cinquantina di familiari, sono arrivati a Madrid. La Chiesa ha stilato una lista con altri 17 nomi di prigionieri politici in via di scarcerazione. «In questa fase è prevista la liberazione di 52 dissidenti, ma penso che si arriverà velocemente a 72», spiega Scotti. I primi 52 sono stati arrestati nel 2003 durante la grande retata battezzata «Primavera nera». Tutti condannati per reati ideologici, si definiscono «sepolti vivi». Garcia Paneque, appena liberato, era stato condannato a 24 anni di prigione. Ricardo Gonzalez era un giornalista. Secondo Human rights watch sono circa 200 i prigionieri politici a Cuba. Fra questi Nelson

MolinetEspino, un sindacalista che rientra nell'accordo con la Chiesa, finito dietro le sbarre perché ha criticato le condizioni dei lavoratori nell'isola rossa.

Il sottosegretario sottolinea un aspetto fondamentale: «I prigionieri liberati devono poter scegliere se rimanere a Cuba o andare all'estero. La loro partenza non può costituire un obbligo, altrimenti diventa esilio forzato». Una

pratica che era in voga ai tempi dell'Unione Sovietica. Per i cubani che sceglieranno di venire in Italia saranno utilizzati i fondi dei rifugiati. «Si tratta di gente di un certo spessore culturale e professionale - spiega Scotti -. La Comunità di Sant'Egidio è disponibile ad occuparsi dello inserimento nel nostro Paese». L'associazione con base a Roma ha una sede a Cuba. Non solo: il cardinale dell'



DISSIDENTE Lester Gonzalez al suo arrivo a Madrid [Reuters]

isola, Jaime Ortega Alamino, ha presenziato al quarantennale della Comunità. L'alto prelato, assieme all'arcivescovo dell'Avana, Dionisio Guillermo García Ibáñez, ha trattato con Castro la liberazione dei dissidenti.

Su quanti arriveranno nel nostro Paese «non abbiamo posto limiti sui numeri» rivela Scotti. L'Italia ha giocato un ruolo dietro le quinte del negoziato. «Abbiamo riaperto la cooperazione alla sviluppo fra Italia e Cuba. Poi c'è stata la visita all'Avana del vicesegretario Adolfo Urso. In tutte le occasioni di incontro con le autorità cubane è stata posta in primo piano la liberazione dei prigionieri politici condannati per ragioni ideologiche. Per noi costituiva una pregiudiziale nello svi-

PRIMA FASE «Per ora è prevista la liberazione di 52 detenuti, ma presto si arriverà a 72»

luppo delle relazioni», spiega Scotti.

Un giorno prima che il rappresentante spagnolo Moratinos si recasse a Cuba il sottosegretario agli Esteri lo ha incontrato a Cracovia ribadendo che «il ministro degli Esteri Franco Frattini aveva garantito l'impegno italiano ad accogliere i dissidenti». Oltre a quelli diretti in Spagna, altri andranno negli Stati Uniti. Pure la Francia è pronta ad aprire le porte.

www.faustobiloslavo.eu

Zapping La campagna di Forbice per dare la libertà ai cubani

Dallo scorso aprile il giornalista Aldo Forbice, conduttore su Radio Uno Rai della trasmissione «Zapping», ha lanciato una campagna a sostegno dei diritti civili e politici a Cuba che ha già raccolto decine di migliaia di firme. «Abbiamo rotto il muro del silenzio», rivendica Forbice. Su internet non tutti apprezzano e non mancano gli insulti. Buon segno: vuol dire appunto che gli amici del regime preferivano il silenzio.

L'esempio per la Rai

La Bbc taglia gli sprechi e il canone tv

Erica Orsini

La Bbc deve finirla di spendere in modo oltraggioso i soldi dei contribuenti e il canone non deve di certo servire a pagare i megastipendi delle star. È una vera e propria dichiarazione di guerra alla televisione di Stato l'intervista rilasciata ieri al quotidiano *The Daily Telegraph* dal segretario britannico alla Cultura Jeremy Hunt. Il governo e l'emittente pubblica si punzecchiano già da tempo sul fronte della riduzione dei costi, ma adesso le parole del ministro non lasciano più adito a dubbi. Dopo che ai dipartimenti governativi è stato chiesto di delineare la situazione in previsione di un taglio delle spese del 40 per cento, dopo che il primo ministro Cameron ha annunciato tempi durissimi in arrivo per tutti,

l'esecutivo chiede anche alla gloriosa Bbc di fare la sua parte.

«Ci sono molte cose che vanno cambiate all'interno di quest'azienda - ha spiegato Hunt - che deve rendersi finalmente conto della nuova situazione finanziaria in cui ci troviamo. E soprattutto deve ammettere che per molte persone il modo in cui vengono spesi i soldi ricavati con il pagamento del canone è assolutamente inappropriato, un vero spreco di denaro». Un pensiero che anche il governo sembra condividere se è vero che ben presto il ministero ordinerà al National audit office di controllare i registri ufficiali della compagnia. La minaccia, neppure troppo sottintesa, è quella di verificare le spese, individuare quelle da tagliare e pensare poi ad una riduzione del canone annuale, che attualmente è di 145

sterline annue.

«Il fatto che fino a questo momento il governo non si sia espresso in merito alla questione - ha infatti precisato Hunt - non significa che la situazione attuale gli stia bene così com'è ora». Anzi, al *Telegraph* il ministro ha preannunciato che il processo

GOVERNO Il ministro della Cultura Hunt: con i risparmi sugli stipendi d'oro faremo spendere meno ai cittadini

per la revisione al ribasso del canone dovrebbe avere inizio il prossimo anno per concludersi entro il 2012. «Se c'è un momento in cui il governo di questo Paese può influire sulle politiche dell'emittente pubblica è ogni

cinque anni, quando viene eletto un governo nuovo» ha concluso Hunt, facendo intendere che la nuova coalizione al potere intende avvalersi di questo diritto incoraggiando il taglio dei super stipendi e lasciando più soldi in tasca ai contribuenti.

Una presa di posizione che certo non troverà tutti soddisfatti alla Bbc. Qualche segnale di apertura ad ogni modo sta arrivando anche da parte dell'emittente. Sir Michael Lyons, manager della Bbc Trust, ha dichiarato di recente di voler pubblicare tutti gli stipendi delle star. Quasi un atto dovuto del resto, dopo che l'opinione pubblica inglese ha già dovuto scoprire con indignazione che ci sono almeno 85 manager dell'emittente con una retribuzione annua ben più alta di quella dell'attuale primo ministro Cameron.